

quello di questo Governo in questo senso. Come intende rispondere ai ripetuti appelli sulla rimozione del segreto di Stato? Qual è l'impegno di questo Governo per l'estradizione di Zorzi, autore di stragi, già condannato e che vive in libertà in Giappone?

Signor ministro, non riesco a dimenticare le parole del Presidente del Consiglio che, riferendosi all'omicidio di mio marito, disse che si trattava di un regolamento di conti interno alla sinistra: furono parole oltraggiose, riferite ad una persona per bene.

Presidente Casini, debbo ancora ringraziarla — e colgo questa occasione oggi — per il suo telegramma di condoglianze, così come debbo farlo nei confronti degli onorevoli Fini e Buttiglione, ma non posso fare lo stesso con il Presidente del Consiglio che non sentì di dover rappresentare i suoi elettori o molti di quelli che sono qui, che hanno autonomamente fatto un telegramma di condoglianze.

Il Presidente del Consiglio Berlusconi non ha sentito il dovere di rappresentare queste persone che pure lo sostenevano, perché allora, forse come ora, ritiene che questi atti di terrorismo siano un regolamento di conti interno alla sinistra?

Onorevoli colleghi, quando ho sentito le parole del ministro Castelli evocare la violenza dopo la manifestazione del Palavobis, ho sentito un brivido nella schiena: quelle parole sono suonate per me come una minaccia. Chi come me ha subito il dolore e la tragedia che la violenza terrorista può produrre, sente di dover suggerire prudenza, perché evocare la violenza con leggerezza, creare irresponsabilmente un clima di tensione, può avere — e spesso ha — l'effetto di sollecitare la violenza che viene evocata.

Quindi quello che, oggi, faccio in quest'aula è un appello: prudenza! (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e dei deputati Zaccheo, Spina Diana e Parodi — Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Onorevole Di Serio, lei non si meraviglierà se le ho concesso la facoltà di parlare, trasgredendo ad una regola nei nostri lavori. Ho ritenuto di farlo e non sono pentito di ciò — indipendentemente da quello che lei ha detto, di cui condivido, sinceramente, solo parte — perché vorrei fosse chiaro che il sacrificio di suo marito merita il rispetto di tutta l'Assemblea, indipendentemente da ogni collocazione politica, di centro, di destra e di sinistra.

La solidarietà che lei ha avuto dal sottoscritto — e di cui mi ha ringraziato — è la solidarietà che ha da parte di tutti i colleghi (*Applausi*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole collega, il Governo si inchina al suo dolore come a quello dei familiari di tutte le vittime del terrorismo e della violenza in questo paese.

Potrebbero venirmi in mente — e non sono in grado di farlo — anche i nomi di amici personali, di magistrati, di politici, di giornalisti, di agenti di polizia, di carabinieri, che hanno dato la loro vita per difendere la libertà e la democrazia in questo paese e, ai tempi della resistenza, di chi ha contribuito a farci ottenere istituzioni democratiche. È difficile fare elenchi perché bisognerebbe ricordarne tanti, forse troppi, che hanno perso la vita su questa frontiera di difesa di libertà e di democrazia. Pensiamo anche a tante famiglie umili, a tanti orfani, che hanno pagato la perdita traumatica di un genitore, di un padre, di una madre e alle tante vittime delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese.

Dobbiamo essere grati a coloro che si sono battuti per permettere a questo Parlamento di essere libero e di poterci confrontare, anche se con affermazioni — come quelle che lei ha fatto e che questo

Governo non può condividere nel merito — che, nella dialettica democratica e civile tra maggioranza e opposizione, possono trovarci qualche volta d'accordo, qualche volta in disaccordo anche aspro, ma sempre tutti impegnati comunemente nella lotta contro il terrorismo e nella difesa della democrazia e della libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo manifestare la mia amarezza per il clima in cui si è svolto questo dibattito, costellato da continue interruzioni reciproche. Chiedo collaborazione e senso di responsabilità, in particolare, ai presidenti di gruppo e a tutti colleghi, i quali sanno come sia vitale per la democrazia italiana salvaguardare la civiltà del confronto politico e il rispetto reciproco tra chi sta al Governo e chi è all'opposizione, professando opinioni legittimamente diverse.

A mio parere, è questo il modo migliore per difendere, con comportamenti concreti, le istituzioni che i terroristi voglio simbolicamente colpire. Mi auguro che questo clima di serenità, anche nel duro confronto che ci può essere in quest'aula, non si disperda mai.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1707 ed abbinata.**

**(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 1707)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in materia di risoluzione dei conflitti d'interessi.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta odierna è iniziato l'esame delle proposte emendative presentate all'articolo 2.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo soltanto per insistere su un aspetto del testo alternativo da noi proposto, sempre nel tentativo di dialogare con il Governo e con il ministro Frattini, in particolare. Vorrei ricordare le parole del ministro, quando affermò che anche il più rigoroso regime di segregazione e di commissariamento dell'impresa non potrebbe offuscarne la visibilità. Naturalmente sono parole che egli usa o ha usato, quanto meno, per sostenere che il *blind trust* non avrebbe alcuna efficacia nella separazione dei poteri. Noi abbiamo condiviso e condividiamo questa considerazione, perché pensiamo che non sia sufficiente affidare la gestione a qualcun altro per offuscare l'interesse che sta dietro ad una proprietà.

Questa è la ragione di fondo per cui noi consideriamo necessario affrontare alla radice qualsiasi forma di conflitto d'interessi, da quello meno rilevante a quello più rilevante, che a nostro avviso riguarda proprio le proprietà: le proprietà in settori strategici, le proprietà nei settori della comunicazione ed in tutti i settori che riguardano le concessioni nazionali nonché anche le proprietà di una certa rilevanza.

Per questa ragione, nel progetto alternativo da noi avanzato abbiamo preso in considerazione questa serie di incompatibilità. Riteniamo che questa sia la soluzione migliore: il soggetto che intende assumere incarichi di Governo decida in anticipo, nella più totale libertà di scelta e, quindi, nell'assoluto rispetto delle norme costituzionali e della salvaguardia dei diritti di tutti, qual è l'interesse prevalente, per quanto lo riguarda in quel momento, e risolva alla radice il conflitto. A noi pare che questa proposta sia la più limpida e quella che meglio prospetti un impianto totalmente diverso. Poiché le proprietà e l'interesse non possono essere offuscati

semplicemente separando la proprietà dalla gestione, si rivela non credibile ed assolutamente inefficace la proposta del Governo che si limita al controllo degli atti, peraltro da parte di un'autorità che non ha alcun potere.

**PRESIDENTE.** Avverto che del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, che è stato poco fa illustrato, risulta precluso al comma 7, limitatamente alle parole finali « di cui all'articolo 2 », in quanto il richiamo normativo che vi è contenuto non è riferibile al testo della Commissione. Il testo, quindi, si intende sottoposto al voto dell'Assemblea senza la parte preclusa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	436
<i>Maggioranza .....</i>	219
<i>Hanno votato sì .....</i>	192
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e dell'identico emendamento Soda 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo del nostro testo alternativo in cui si affronta il tema delle incompatibilità. Nel fare questo, ci siamo interrogati su quale dovesse essere la *ratio* che presiede a questo regime di incompatibilità.

Ci siamo orientati secondo una valutazione concorde, prevalente, direi per certi aspetti addirittura univoca, di dottrina e giurisprudenza. La *ratio* va individuata nell'intendimento di evitare un possibile o eventuale conflitto di interessi con pregiudizio dell'obiettività e dell'imparzialità dell'esercizio delle funzioni pubbliche. Come più volte abbiamo ricordato, il riferimento va sempre e costantemente agli articoli 51 e 97 della nostra Costituzione. In modo particolare, all'interpretazione dell'articolo 51, secondo cui il principio di uguaglianza non vi è e non vi deve essere solo davanti alla legge, ma anche davanti all'autorità cui appartiene l'ufficio pubblico o la carica elettiva. Quindi, il *Leitmotiv* di tutte le nostre azioni e di tutte le nostre norme è sempre quello di vedere garantiti due interessi forti: l'interesse dei singoli a poter accedere legittimamente alla carica e all'ufficio pubblico e quello a che non vi accedano invece coloro nei cui confronti non si può presumere indipendenza e disinteresse nell'esercizio dell'ufficio o della carica.

Al comma 2 facciamo poi specifico riferimento al fatto che i titolari delle cariche di governo non possono esercitare, anche per interposta persona (e questo è un altro tema forte, quello dell'interposizione di persona, che voi invece avete completamente ignorato), attività in imprese che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni. La previsione puntuale di queste incompatibilità deriva esattamente dal recepimento di due sentenze della Corte costituzionale — la n. 3 e la n. 45 del 1977 —, in cui si esprime con limpidezza la necessità di evitare la coincidenza tra controllore e controllato, tra chi esercita un'attività imprenditoriale (quindi, presiede ad un proprio interesse privato) e, contemporaneamente, è preposto alla gestione e alla realizzazione dell'interesse pubblico.

Lo ripetiamo ancora una volta. Si tratta di una questione fondamentale, perché il contesto in cui si svolgono le elezioni è importante quanto il voto. Pertanto, è assolutamente impensabile, abnorme, è una torsione delle più elementari regole

della democrazia, ammettere che chi gestisce un'attività tramite una concessione pubblica nel settore televisivo possa, contemporaneamente, svolgere la funzione di Primo ministro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, il testo alternativo che abbiamo presentato è stato illustrato dal collega Bressa. Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza: è di pochi minuti fa, penso, una dichiarazione del Presidente Berlusconi che esprime apprezzamento sulla privatizzazione delle carceri. Quindi, potremmo nel nostro paese avere istituti penitenziari di proprietà dei privati, se ho ben capito il pensiero del Presidente del Consiglio.

Ora, visto che qui si è scritto che la proprietà non costituisce mai conflitto di interessi, questa mattina, anche da parte di una collega di Rifondazione comunista, c'è stato l'invito a ripensare su questo secondo comma dell'articolo 2, e quindi sul testo alternativo che noi abbiamo proposto, per far sì che non sia veramente il momento di dire: altro è la questione, anche politica, del Presidente del Consiglio; altro è distruggere tutto un sistema di regole, introducendo questa norma che moltiplicherà i conflitti di interessi e ci porterà a condizioni tragiche per il nostro paese.

Ho ascoltato attentamente anche le dichiarazioni dell'onorevole Tabacci fatte stamattina. Egli sostanzialmente ha detto che nelle condizioni date, quasi ad invocare uno stato di necessità, ci troviamo a dovere elaborare questa disegno di legge. E allora, ammesso che ci troviamo in queste condizioni — cioè di un Parlamento che legifera in stato di necessità, perché vi è questo macigno rappresentato dalla condizione personale, patrimoniale, finanziaria, di potere del Presidente del Consiglio dei ministri — bisogna specificare che, per lo stato di necessità vigono due fondamentali principi. Innanzitutto, lo stato di necessità si affronta con dei comportamenti

che rispondano all'adeguatezza e alla proporzionalità. A me sembra che, veramente, distruggere il sistema delle regole — come è nell'affermazione contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 — poiché si legifera in stato di necessità, non risponda a criteri di adeguatezza e di proporzionalità. Questi sono gli ultimi momenti in cui questa Camera, con un sussulto di dignità, potrebbe riprendere il filo di un discorso, rimuovendo l'affermazione di principio che nega l'esistenza stessa di quel conflitto di interessi e di tutti quei conflitti di interessi che potrebbero in futuro verificarsi.

Stamattina, un illustre esponente della maggioranza — del quale non rivelo l'identità per cortesia e rispetto personale — mi ha detto che questa legge è rigorosa per il maestro elementare, per l'avvocato, per il dipendente pubblico, fa volare gli stracci, ma in realtà lascia integri tutti i poteri finanziari, economici, industriali che possono — questi sì — dar veramente vita ad un'interferenza affaristica con la cura del bene pubblico.

Stamattina avete fatto appelli al dialogo, avete mostrato offesa per le cosiddette ingiurie ricevute, oggi vi riproponiamo un testo che, peraltro, presenta gli stessi aspetti che caratterizzavano il testo del 1997, a prima firma Berlusconi, quando quest'ultimo aveva consapevolezza di costituire un problema, aveva consapevolezza della sua anomalia.

Ammettiamo, concediamo che esista uno stato di necessità, ma legiferare in questo stato di necessità, distruggendo il sistema delle regole, mi sembra sia una reazione non adeguata alla dignità del nostro Parlamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e dell'identico emendamento Soda 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 469  
*Maggioranza* ..... 235  
*Hanno votato sì* ..... 200  
*Hanno votato no* .. 269).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.49 ed il successivo 2.53 — dico due parole anche su quest'ultimo per non riprendere in seguito la parola — riproduciamo gli articoli 2, rispettivamente, della legge votata dalla Camera dei deputati nel 1998, relatore Frattini, e della proposta di legge a prima firma Berlusconi, sia nella XII sia nella XIII legislatura.

Mi limito a ricordare — per non portare via troppo tempo — che, nella proposta di legge di cui fu relatore l'attuale ministro Frattini, al comma 1 erano contenute due lettere che vengono riprodotte nel nostro emendamento. Il comma 1 diceva: « I soggetti di cui all'articolo 1 non possono... » — specifico che i soggetti di cui all'articolo 1 sono le autorità di governo — lettera *e*): « esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali private o ricoprire comunque incarichi... »; lettera *f*) « stipulare, anche per interposta persona, contratti relativi agli strumenti finanziari... ». Questa è la proposta che il centrodestra, il centrosinistra, il relatore, il deputato allora Frattini, votarono in quest'aula. In merito a tali contenuti, nella giornata di lunedì, di ieri e di oggi abbiamo sentito ripetutamente affermare che si tratta di contenuti incostituzionali ed inaccettabili.

Qualche collega ha affermato — è stato detto più volte, ma lo ripeto, visto che il relatore apparteneva al gruppo di Forza Italia ed il primo firmatario dell'altro provvedimento era Berlusconi — che si vogliono imporre posizioni comuniste al Parlamento. Tutto ciò lo trovo paradossale

ed è indecente che sia questo il livello (ho sentito accenti che non mi sono piaciuti anche dalla mia parte politica).

Che, tuttavia, vi sia stata una certa risposta a proposte di legge che hanno avuto come relatore Frattini, che anche il centrodestra aveva votato, a proposte di legge che hanno avuto come primo firmatario Berlusconi, sulla base dell'accusa ideologica farsesca di comunista o sull'accusa giuridica farsesca di incostituzionalità, lo trovo desolante.

Ho condiviso e accettato lo spirito con cui qualche collega ha parlato oggi e, forse, le tensioni che vi sono state hanno indotto finalmente qualche collega del centrodestra a parlare (ho ascoltato, con assoluto rispetto, gli interventi dei colleghi Bondi e Tabacci). Tuttavia, ciò che emerso — lo ha detto poco fa il collega Soda — è che Tabacci, che ha svolto un discorso assolutamente corretto ed equilibrato, ha sostanzialmente affermato che, nelle condizioni attuali, non si è neppure in grado di votare nuovamente i testi che sono stati — lui non era presente — votati unanimemente alla Camera, nella scorsa legislatura, con relatore Frattini. Ripeto, non è l'Ulivo che ve lo propone, ma Boato ed Intini. Vi proponiamo a tutti di votare i testi che sono stati proposti nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Avverto, lo dico anche ai membri della Commissione, che l'ultima parte della lettera *b*) dell'emendamento Boato 2.49, che recita: « salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, lettere *b*) e *c*) » risulta preclusa; viene allo stesso modo espunta la stessa espressione riportata con identica dizione nell'ultima parte della lettera *e*) dell'emendamento in esame. È d'accordo, onorevole Boato?

MARCO BOATO. Sono assolutamente d'accordo; anch'io ho rilevato queste preclusioni che si stanno creando di volta in volta, man mano che si procede.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda, le considero scontate e, se è d'accordo, può evitare di leggerle tutte le volte che risulti necessario.

PRESIDENTE. Le sono grato per questa collaborazione e sono lieto dello spirito...

MARCO BOATO. Sono assolutamente ovvie...

PRESIDENTE. ...che mi pare aleggi in questo pomeriggio più disteso, mi auguro.

MARCO BOATO. Se le proposte emendative vengono bocciate - mi auguro che questa, invece, venga approvata - ovviamente si creano preclusioni assolutamente comprensibili sul piano regolamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, con lo stesso spirito con cui è intervenuto il collega Boato, vorrei chiedere all'Assemblea, al Governo e al ministro Frattini, visto che egli, nello scorso mandato, era il relatore del provvedimento, la ragione per cui non vi è la disponibilità ad approvare questa proposta emendativa. Ciò la dice lunga, per esempio, sulle distinzioni tra il centrosinistra e il centrodestra a proposito di pluralismo e di disponibilità a collaborare, per quanto riguarda la formazione di leggi come questa. Lo chiedo al ministro ed ai colleghi che erano presenti nella scorsa legislatura (come ha ricordato giustamente il collega Boato, un provvedimento in materia di conflitto di interessi, seppur criticato da molti, è stato approvato in questa sede). Questo è il problema!

Ciò testimonia il fatto che, come è stato detto questa mattina dal presidente D'Alema, voi non siete disponibili o non potete, in realtà, cambiare la linea che è stata portata avanti. Questa proposta emendativa riproduce un testo che voi avete già votato, relativo al conflitto di interessi, approvato da questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura. Solo che questo testo, che voi consideravate positivo, allora, vietava di esercitare, anche per interposta persona - così come ricor-

dava Boato - attività imprenditoriali private o di ricoprire comunque incarichi di amministrazione o controlli di società.

Vietava, come vieterebbe anche il vostro testo, anche per interposta persona. Noi abbiamo sollevato obiezioni sull'articolo 2 perché voi ne fate una sorta di salvacondotto per l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri. Questo perché non lo preventivaste nella scorsa legislatura? Soltanto perché il Presidente del Consiglio in carica non era della vostra parte politica? Non siamo noi, cari colleghi del centrodestra, a porre la questione del Presidente Berlusconi. Questa è un'ulteriore dimostrazione che siete voi a porre la questione in termini personalizzati perché, se avete approvato nella scorsa legislatura quel testo, lo stesso testo, riproposto attraverso l'emendamento Boato 2.49, lo dovrete approvare ancora oggi. In realtà, voi non cercate un accordo, non volete approvare questa legge con l'opposizione, volete approvare a colpi di maggioranza regole che, di fatto, riguardano l'assetto costituzionale del paese, così com'è stato ricordato questa mattina. Escludo, mi rivolgo in particolare al ministro Frattini con il quale in questi anni si è lavorato da fronti politici opposti, che a questa domanda si possa fornire una risposta effettivamente fondata. Penso che a questa domanda corrisponderà il silenzio, dal momento che l'unica risposta sensata andrebbe nella direzione di fare proprio questo emendamento da parte del Governo. Voi non lo farete semplicemente perché non potete farlo, non siete liberi di farlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, dal momento che richiediamo una responsabilità personale ai singoli deputati su questa, come sulle prossime votazioni, le chiederei di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare le operazioni di controllo richieste dall'onorevole Ruzzante. So che è un compito sempre un po' difficile! Ho sempre detto che votare per gli altri può essere un atto di volontariato, ma non corrisponde né ai principi di legge né ai doveri di ciascuno. Mi pare che questo sia importante ripeterlo! Se si chiede un controllo, io ho il dovere di disporlo. Si tratta di un garantismo *erga omnes* (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.49, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 449  
Maggioranza ..... 225  
Hanno votato sì ..... 192  
Hanno votato no .. 257).*

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Dorina Bianchi non ha funzionato; prendo altresì atto che il dispositivo dell'onorevole Marinello non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 441  
Maggioranza ..... 221  
Hanno votato sì ..... 187  
Hanno votato no .. 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di votare ciascuno per conto proprio.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 461  
Maggioranza ..... 231  
Hanno votato sì ..... 197  
Hanno votato no .. 264).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 456  
Maggioranza ..... 229  
Hanno votato sì ..... 193  
Hanno votato no .. 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ROBERTO BARBIERI. Presidente, guardi la terza fila!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 466  
Maggioranza ..... 234  
Hanno votato sì ..... 201  
Hanno votato no .. 265).*

Pregherei i deputati segretari di controllare con i propri occhi, durante la votazione, che ciascun deputato voti per conto proprio, anche se, mi rendo conto che è difficile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Quarto settore, sesta fila !

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, faccia controllare il quarto settore, la sesta fila.

PRESIDENTE. Prego allora i deputati segretari di controllare il quarto settore, sesta fila.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	446
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. C'è il collega Rizzi che è un po' agitato, ma penso che ascolterà lo stesso. Signor Presidente, oggi ho ascoltato con molta attenzione ed interesse il collega Tabacci. A proposito dell'emendamento Soda 2.5 e di questo provvedimento, vorrei riportare le parole di Berlusconi, Frattini, La Loggia di oggi, cioè del 4 ottobre 2001, quando hanno presentato il disegno di legge del Governo. Non credo che Silvio Berlusconi abbia scritto lui, materialmente, queste pagine; è più facile che le abbia scritte il ministro Frattini o gli uffici, ma, comunque, sono firmate da

loro. Nella relazione essi dicono: « Nel corso della campagna elettorale » - è il tema che abbiamo discusso stamattina insieme all'onorevole Tabacci e all'onorevole D'Alema, per intenderci - « è stato ampiamente dibattuto il problema del conflitto di interessi. La mancata soluzione legislativa di tale problema è stata segnalata da una certa parte politica all'elettorato come un'anomalia tale da comportare un rischio rilevante per la vita democratica del nostro paese. Di conseguenza, le scelte politiche degli elettori » - e credo che questa sia anche la tesi di Tabacci - « si sono espresse nella piena consapevolezza di tale anomalia ». Ma aggiunge il testo: « Il fatto che la maggioranza degli elettori non abbia ritenuto che essa fosse ostativa all'investitura popolare per il governo del paese, non può considerarsi, tuttavia, come un'evenienza tale da travolgere il problema o da rimetterne la soluzione alla prassi. Si tratta di cogliere il profilo etico della questione » - lo ripeto, il profilo etico - « e di tradurlo in una disciplina equilibrata, intesa a sancire, in ogni ipotesi di conflitto rilevante, la prevalenza dell'interesse pubblico, e ad impedire che sul responsabile svolgimento della carica di Governo possa pesare il sospetto di un esercizio non imparziale ». Si sarebbe potuto scrivere in modo più stringente, più esplicito, tuttavia posso affermare che la sostanza della questione, in questa relazione, è posta correttamente non sono fazioso o settario; si dice: la questione non è stata risolta prima, è un'anomalia e la campagna elettorale si è svolta con la presenza questa anomalia; la gente sapeva cosa votava ma non è immaginabile che si possa eludere, successivamente, questa anomalia.

Il testo del Governo (nella colonna di sinistra) dell'articolo 2 - al quale si accompagnava questa relazione - stabiliva: « I titolari delle cariche di governo, nel corso del loro mandato, non possono... c) ricoprire cariche che non siano puramente onorifiche o uffici o altre funzioni comunque denominate in società aventi fini di lucro ». Anche qui, forse, siamo di fronte ad un testo poco stringente, ma è il testo

che il Governo ha presentato con quella relazione. Poi, in Commissione, il ministro Frattini, la maggioranza di centrodestra ed il relatore Donato Bruno hanno approvato un testo (nella colonna di destra) che dispone qualcosa di molto diverso. La lettera *c*) diventa: «ricoprire cariche o uffici o altre funzioni comunque denominate, salvo che siano puramente onorifiche, ovvero esercitare compiti di amministrazione, in società aventi fini di lucro». Si specifica, quindi, l'amministrazione. Si è svuotato di contenuto. Nella relazione si afferma che non si può ignorare quest'anomalia che va affrontata sotto il profilo etico di una disciplina equilibrata. Viene presentato un testo legislativo — il primo che ha letto — e successivamente lo si stravolge, su iniziativa dello stesso Governo, che ha presentato la proposta di legge, e della stessa maggioranza, con l'attuale *c*), che, combinata con il nuovo comma 2, dell'articolo 2 — di cui parleremo tra poco — ha totalmente svuotato di contenuto questa disciplina. Altro che disciplina equilibrata! Si è detto bene nella relazione — posso persino sottoscriverlo — ma si è svuotata la portata normativa in sede di approvazione del testo in Commissione.

Per questo motivo, proponiamo di sopprimere la lettera *c*) perché è stato operato l'inizio, completato poi con il comma 2, dell'articolo 2, dello svuotamento di qualunque rilevanza normativa del conflitto di interessi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, in questo comma — così come è stato emendato in Commissione — troviamo l'esclusione di tutte le funzioni del titolare delle azioni di controllo, le funzioni esercitate nelle assemblee delle società, ossia la nomina degli amministratori, dei sindaci, l'approvazione del progetto di bilancio predisposto dal consiglio di amministrazione, e persino l'esclusione dalla qualità di sindaco della società. Quindi, è stato

presentato un progetto di legge in base al quale tutte le funzioni esercitate all'interno della società lucrativa sono incompatibili, poi, attraverso un processo — che noi abbiamo definito di arroganza, di prepotenza, come una maschera che viene gettata via —, si giunge a dettare delle norme *ad personam*. Ci si rende conto che l'esercizio della funzione di comando in una società non è dell'amministratore che formalmente è stato incaricato di gestirla, ma di chi detiene il pacchetto azionario.

Ci si accorge della palese e naturale incompatibilità che ne deriverebbe e si corregge il testo. Ciò non è richiesto, collega Tabacci, dallo stato di necessità nel quale stiamo lavorando. Lo stato di necessità — cioè l'esistenza del problema politico Berlusconi — può condizionare i lavori di quest'Assemblea, ma non può essere tale da fare ritagliare una legge tutta su misura.

Propongo un'altra riflessione, collega Frattini. Abbiamo assistito a polemiche, sulla stampa, relative non al presidente Berlusconi, ma al ministro Lunardi. La stampa ci ha rivelato che il ministro era socio in una società svizzera operante nel campo dell'edilizia, delle costruzioni stradali e delle grandi infrastrutture. Abbiamo appreso, inoltre, senza che vi siano state smentite da parte del ministro, che Lunardi, dopo avere assunto la carica, ha voluto conservare solo cariche onorifiche in quella società, la quale, venendo a partecipare, in Italia, a gare pubbliche e ad appalti di grandi opere, fa circolare una carta intestata nella quale il medesimo Lunardi, ministro della Repubblica, compare come amministratore onorario. È una bella carta di credito per presentarsi sul mercato, no?

Orbene, immaginate quale bella, libera, felice e serena concorrenza viene garantita all'impresa che concorre, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti italiano, con altra che, guarda caso, si presenta con una carta intestata che la accredita come impresa che riscuote a tal punto la fiducia del ministro da annoverarlo tra i membri, sia pure onorari, del consiglio di amministrazione? Ecco che si

pone, allora, l'esigenza di scrivere ancora un'altra norma *ad personam*: salviamo le cariche onorarie!

Ancora, può un membro del Governo essere sindaco di una società che partecipa a gare pubbliche e che entra in rapporto di concessione con lo Stato? Sì, perché con l'emendamento del Governo i limiti, sia pure solo formali, di esclusione e di incompatibilità sono riservati soltanto ai membri del consiglio di amministrazione, non ai membri del collegio sindacale. Ecco un'altra norma scritta *ad personam*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,28)

ANTONIO SODA. Poi ci si è accorti di un'altra cosa. Sebbene questa norma (mi riferisco al secondo testo Frattini) intervenga con maglie larghe che lasciano entrare e legittimano il conflitto per tanti, ci si è accorti che, comunque, qualcuno poteva rimanervi impigliato.

Allora, si è voluto scrivere che tutto ciò che, in passato, produceva incompatibilità non causa più tale effetto perché, secondo un'astruso principio elaborato proprio dal ministro Frattini, l'irretroattività della legge fa sì che diventi legittimo ciò che, altrimenti, sarebbe illegittimo: l'irretroattività viene concepita, cioè, come una sanatoria delle incompatibilità e delle illegittimità!

Ecco perché, a mio parere, siccome, ministro Frattini, sono stati presentati altri emendamenti che correggono questo testo ed estendono l'incompatibilità ai membri del collegio sindacale di una società...

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. C'è scritto!

ANTONIO SODA. Non c'è!

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sì che c'è!

ANTONIO SODA. Non c'è! C'è « ovvero esercitare compiti di amministrazione »

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. No!

ANTONIO SODA. Presidente, si alzi e lo dica a tutti, così resterà agli atti!

Si possono togliere queste cariche onorifiche per non farci ridere dietro da tutta Europa? Mi auguro che quell'impresa svizzera tolga autonomamente il nome del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la invito a concludere.

ANTONIO SODA. Ma che nel Parlamento nessuno dica che non si può essere ministro dei lavori pubblici e, contemporaneamente, amministratore di una società straniera che viene in Italia ad aggiudicarsi opere pubbliche! E voi siete gli amanti della concorrenza, del mercato, della libertà? Ma libertà è un termine che non vi appartiene, che non vi apparterrà mai (*Commenti di deputati di Forza Italia e Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

È già « in rosso » onorevole Bressa, lei lo sa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, capisco cosa vuole dire, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Non lo dica a nessuno, è un segreto tra noi.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non aggiungerò altre parole a quelle che hanno già detto i colleghi Boato e Soda. Farò solo una brevissima considerazione di carattere politico, rivolgendomi ai colleghi Tabacci e Bondi di cui ho apprezzato l'equilibrio, la raffinata cultura ed il garbo con cui hanno argomentato le loro tesi. Mi riferisco in modo particolare ad una questione che loro avevano sollevato. Il collega Tabacci

aveva detto: ragioniamo insieme, se abbiamo la voglia di farlo. Il collega Bondi ha detto, anche se con molto garbo: voi avete rifiutato il confronto. Questa è l'esemplificazione di quello che è avvenuto in Commissione, colleghi Tabacci e Bondi.

C'era un primo testo del Governo che aveva una maglia leggermente larga, una impercettibile smagliatura. Qualche cosa che, in quella logica volta a fare un vestito, che poi tutti abbiamo visto non esserci, attorno a qualcuno, lasciava qualche impercettibile maglia larga. Ebbene, il confronto è stato talmente onesto, talmente reale che la nuova formulazione della lettera c ed il secondo comma dell'articolo 2, che vedremo tra poco, hanno rappresentato la chiusura definitiva di qualsiasi possibilità non di dialogo ma di confronto sul merito reale di un provvedimento che vada davvero a regolare il conflitto di interessi. Questo è il tipo di confronto che c'è stato in Commissione, questa è stata la disponibilità a ragionare: correggere una impostazione inaccettabile rendendola ancora più inaccettabile. È per questo che noi restiamo disponibili al confronto e al ragionamento, purché ci sia qualche cosa su cui confrontarsi e ragionare. Cosa che questo disegno di legge in sé non ha mai rappresentato e continua a non rappresentare (*Applausi dei deputati Boato e Soda*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato con estrema attenzione le parole del collega Soda, vorrei sollevare una questione, approfittando anche della presenza qui del ministro delle attività produttive Marzano. A proposito di alcune considerazioni che faceva il collega Soda in merito ad un evidente conflitto di interessi, che in questo caso non riguarda Berlusconi ma il ministro Lunardi, mi è venuto in mente che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 2002 compare un decreto del Ministero delle attività produttive, datato 14 dicembre 2001, che concede

un'autorizzazione ad emettere certificazioni, ai sensi della normativa europea, di conformità in materia di emissione acustica ed ambientale all'organismo Novicon Sas in Monte Marengo, in quel di Lecco. Si tratta di un'attività delicata che riguarda le rilevazioni sull'inquinamento acustico; non sono molte le società e gli organismi che hanno questo potere; il ministero glielo concede. Bene, la società Novicom Sas è di proprietà del signor Roberto Castelli che, a meno che non si tratti di un caso di omonimia (ma ho controllato la data di nascita e della residenza), è l'attuale ministro di giustizia di questo Governo.

Dunque, la società del ministro Castelli chiede di avere una concessione nel campo del rilevamento dell'inquinamento acustico e il ministro Marzano, con un decreto del Ministero delle attività produttive, gentilmente gliela concede. Mi pare che il cerchio si chiuda con un ulteriore, evidente esempio dei metodi che questo Governo intende esercitare nell'amministrazione della cosa e dell'interesse pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, una battuta per ripristinare la realtà dei fatti e segnalare la malafede nell'osservazione che ho appena sentito fare all'onorevole Soda, seguita da altri colleghi della sinistra.

ANTONIO SODA. A chi lo dici « malafede »? Pensa per te!

LUCIANO DUSSIN. Adesso ti spiego, adesso ti spiego dov'è la tua malafede.

ANTONIO SODA. Pensa alla tua malafede, che alla mia ci penso io.

FEDERICO BRICOLO. Stai zitto, testa di ...!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, lei ha ascoltato sempre con rispetto, è un parlamentare di grande esperienza. Lasci parlare anche gli altri.

ANTONIO SODA. E allora non mi dica che sono in malafede. Pensi alla sua malafede, ognuno ha la sua fede.

PRESIDENTE. Ognuno fa l'esame di coscienza. Il Vangelo dice: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra ». Non scagliamola, via !

LUCIANO DUSSIN. L'onorevole Soda, signor Presidente, si preoccupa degli appalti pubblici e degli ipotetici interessi che potrebbe avere qualche ministro della nostra Repubblica.

ANTONIO SODA. Ancora ?

LUCIANO DUSSIN. Sì, lo ripeto, tu ti riferivi al ministro Lunardi ed ho sentito parlare del ministro Castelli. Per questo ribadisco che siete in malafede e vi spiego anche perché con una semplice battuta, non voglio neanche entrare nel merito. Io ho conosciuto qualche imprenditore che ha cercato di partecipare all'assegnazione di qualche appalto pubblico nelle regioni a gestione rossa, vostre, e, guarda caso, non ha mai visto nessun appalto, perché è sempre stato terreno di caccia delle vostre cooperative rosse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sì o no ?

ANTONIO SODA. La società è di Castelli o no ? Rispondi ! Le nostre cooperative rosse sono morte ormai.

LUCIANO DUSSIN. Allora le prediche che fate voi e che rivolgete alla maggioranza siete invitati a tenervele a casa perché non avete la coscienza pulita e non avete mai avuto la coscienza politica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*) !

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, ho ascoltato, come sempre, con attenzione le parole del collega Soda che, non su questo emendamento, ma su una questione specifica implicata da questo emendamento, ha evocato una vicenda personale che riguarda il ministro Lunardi. Al di là del rammarico perché si continua, ancora una volta, ad evocare vicende con evidente e spiacevole portata offensiva nei confronti delle persone, io ritengo di dire...

ANTONIO SODA. Basta dire che non è vero, basta dire alla stampa che non è vero.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Ma così non è possibile !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, il ministro si sente in dovere di rispondere a lei. La prego, per rispetto nei confronti del Parlamento. Non è possibile continuare così.

ANTONIO SODA. Ma dice che sono offensivo ! Io ho solo riportato un fatto di stampa.

PRESIDENTE. Ma ho capito. Il ministro le sta rispondendo. Poteva stare zitto.

FEDERICO BRICOLO. Bravo !

ANTONIO SODA. Ho rappresentato un fatto di stampa; sono dichiarazioni della stampa internazionale, mica mie ! Smentitele, smentite la stampa internazionale (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, le chiedo...

Onorevole ministro, la prego di continuare, lei che è un alpinista, scali le vette.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Per carità, Presidente, in quest'aula c'è poco da scalare!

Mi rendo conto che la questione particolare posta dall'onorevole Soda, al di là del rammarico che ho già espresso, riguarda la riserva relativa agli incarichi ed alle cariche puramente onorifiche. Premesso, onorevole Soda, che non credo possa esistere, in un'impresa, la carica di amministratore onorario, ma se anche questa carica, magari in un paese straniero, può essere immaginabile, certamente non è, e non era, intenzione del Governo, permettere l'uso — che io sostengo non ci sia e non ci possa essere — delle carte intestate che girano per accreditarsi negli appalti. Sono affermazioni spiacevoli davvero, onorevole Soda, ma non era questo...

ANTONIO SODA. Sono nella stampa internazionale, smentite la stampa!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Ma non era questo, onorevole Soda, l'obiettivo di questa previsione, di questo inciso. L'obiettivo era quello di evitare che una carica davvero di minima rilevanza, non solo perché gratuita ma perché davvero onorifica anche in base allo statuto di un'impresa, dovesse essere colpita dall'incompatibilità. In questo caso non parliamo solo di grandi imprese multinazionali, ma anche di piccole imprese, di società a responsabilità limitata o di società per azioni in cui si ha un incarico puramente onorifico di nessuna rilevanza.

Se questo, però, deve essere per voi, colleghi dell'opposizione, uno strumento per personalizzare tale inciso — avendo anche la spiacevole volontà di dire che questa è la « norma Lunardi » — ebbene, il

Governo comprende l'esigenza ed aderisce all'ipotesi, sostenuta nell'emendamento Soda 2.48, di espungere dal testo il riferimento alle cariche puramente onorifiche (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia cui si associano membri del Governo*).

Non credo, comunque, che la politica si possa fare con accuse offensive, supponendo volontà o riserve mentali del Governo! Tanto non ci sono, colleghi, che esprimo parere favorevole in aula su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia cui si associano i membri del Governo*)!

ANTONIO SODA. Ben fatto!

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo sia giusto che in quest'aula avvengano scontri dialettici; penso però che se si superano determinati limiti lei abbia il compito di riportarci nella normalità. Il collega Soda ha parlato e nessuno lo ha interrotto; tra l'altro, egli ha detto cose che, sotto il profilo tecnico-giuridico, non stanno in piedi. Egli però può fare le sue affermazioni, è libero di farlo e se ne assume la paternità: ciò, lo ripeto, in un confronto come questo è anche giusto che avvenga.

Il rappresentante del Governo ha fatto presente che non vi era certo l'intenzione di agevolare tizio o caio, in quanto si parlava di una carica puramente onorifica, quale quella di presidenza, che ritroviamo normalmente anche in società che hanno fini di volontariato. Benissimo, se ciò rappresenta un qualcosa che non fa dormire sonni tranquilli all'onorevole Soda, eliminiamola pure!

LUIGINO VASCON. Le toghe rosse!

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sono però preoccupato dal fatto che l'onorevole Soda parli di circostanze e

fatti tutt'altro che veritieri, come dire che il ministro Lunardi ha una società di costruzioni quando sa benissimo che si tratta di una società di progettazione. Ma non è questa la questione, ciò non cambia il problema; l'onorevole Soda sa benissimo, perché è un fine giurista, che la carta intestata dell'amministratore onorifico non esiste (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Apprezzo ciò che ha detto il rappresentante del Governo: per quanto concerne la Commissione, essa lascia piena libertà di voto ai deputati della maggioranza, proprio per venire incontro non solo alla sua esigenza, onorevole Soda, ma anche a ciò che ha detto un collega di Rifondazione, o dei Comunisti italiani, questa mattina facendo riferimento alla figura di Berlusconi come presidente onorario del Milan. Per questo credo che sia opportuno espungere tale dicitura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, ma mi sembra che vi sia una sovrapposizione di problemi. Consentitemi di procedere con ordine nell'esame del disegno di legge, perché ora si stavano sollevando altre questioni. Stavamo discutendo dell'emendamento Soda 2.5.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, ora stavo parlando dell'emendamento Soda 2.48 e non dell'emendamento Soda 2.5.

PRESIDENTE. Ebbene, passiamo ora ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, chiedo l'annullamento della votazione! Ci sono colleghi che votano anche per altri!

PRESIDENTE. Onorevole Alberta De Simone, non chieda l'annullamento, bensì segnali dove sono questi colleghi.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Quarto settore sesta fila e secondo settore quarta fila. Signor Presidente, guardi, ha tolto anche la tessera!

PRESIDENTE. Onorevole Alberta De Simone, calma. Dov'è che avviene tutto questo?

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Vicino all'onorevole Sanza!

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Alberta De Simone. Ora farò ritirare la tessera. Mi sembra che la situazione sia tornata alla regolarità.

Dichiaro pertanto chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	243).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Soda 2.48, di cui poc'anzi si stava discutendo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo pacatamente. È comparsa sulla stampa italiana e internazionale una lettera dell'amministratore di una società svizzera nella quale si diceva: nel consiglio di amministrazione abbiamo il ministro dei lavori pubblici italiano; questo ci dà onore e prestigio. Io ho riferito questo fatto. Caro ministro Frattini, se ciò è offensivo lo dovevate dire a quell'amministratore e al vostro ministro, non a me. Io, come parlamentare della Repubblica, ho segnalato un fatto. Ciò che l'amministratore delegato svizzero astutamente dice può alterare la libera concorrenza del mercato. Non serve avere un ministro come amministratore formale, serve anche

e soltanto spenderne il nome. Respingo, quindi, le offese, che dovrete controllare tra di voi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.48, accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	483
Votanti .....	475
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	238
Hanno votato sì .....	430
Hanno votato no ..	45).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	488
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì .....	216
Hanno votato no ..	272).

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*.  
Presidente, controlli lì!

PRESIDENTE. Onorevole segretario, se lei si reca *in loco* mi aiuta concretamente.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, se mi reco *in loco* non posso votare!

PRESIDENTE. Va bene, mandiamo i commessi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Presidente, guardi l'onorevole Boc-  
cia!

PRESIDENTE. Calma! Adesso andremo anche dall'onorevole Boccia, ma è impossibile che egli voti per altri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	470
Votanti .....	469
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì .....	207
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	477
Maggioranza .....	239
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	267).

Colleghi, fate silenzio, per cortesia! Dobbiamo tutti capire il clima che c'è, se vogliamo andare avanti!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 481  
*Maggioranza* ..... 241  
*Hanno votato sì* ..... 213  
*Hanno votato no* .. 268).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Bressa 2.18 e sul comma 2, così da accomunare tanti argomenti. Il comma 2 originariamente non esisteva e la comparazione fra il testo originario e il testo a fronte ne dà atto. Con il comma 2, che noi vogliamo correggere con l'emendamento Bressa 2.18, si vuole sostanzialmente affermare che la materia del conflitto di interessi che richiede una regolamentazione non ha più ragion d'essere perché, per legge, la si spazza via (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Signor Presidente, richiami i colleghi, altrimenti non si capisce nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, vada avanti, per cortesia.

ANTONIO SODA. Ho capito, però è il cuore della legge!

PRESIDENTE. Ho capito che è il cuore della legge e, infatti, sta parlando!

ANTONIO SODA. Allora, signor Presidente, riprenderò la parola quando i colleghi saranno più tranquilli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Soda, questo non lo consento. Qui c'è la tranquillità perché lei parli. Lei sta parlando e, per cortesia, proceda. Nessuno ha fretta e se qualcuno ha fretta restiamo qui finché non gli passa! Prego, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo articolo e, in particolare, il comma 2 non hanno bisogno di illustrazione tecnica, perché tutti sanno che la vera questione del conflitto di interessi è il possesso, la posizione di controllo, la posizione egemone all'interno di società (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale fanno: « Sccc... »*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a me la situazione sembra molto chiara. Onorevole Raisi, non c'è bisogno del suo « Sccc... ». Credo che la vista e l'udito ancora mi sorreggano. D'altronde, se vogliamo perdere un po' di tempo o se volete che il Presidente sospenda la seduta, io sono completamente indifferente e la sospendo. Però, non credo che sarebbe un fatto di grande intelligenza. L'onorevole Soda sta parlando ed io sono garante che finisca nella tranquillità il suo intervento.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, chiunque capisce che nel nostro paese, come in tutti i paesi del mondo, la necessità di una legge di regolamentazione del conflitto di interessi nasce dal fatto che l'esercizio di un potere dominante in settori strategici — nella nostra proposta li abbiamo individuati nei settori della difesa, dell'energia, della telecomunicazione e dell'editoria — può entrare in conflitto con la carica pubblica. Questo è il tema da regolamentare. Una legge ha per presupposto la possibilità di conflitto tra il potere che si esercita in queste o con queste società e la carica pubblica.

Onorevole Tabacci, la invito a questa riflessione. Dobbiamo regolamentare questo conflitto: voi proponete, non con la proposta di legge originaria, ma con l'emendamento che Frattini ha presentato in Commissione, la negazione di questo conflitto. Vogliamo regolamentare il conflitto di interessi che esiste tra una posizione dominante in un settore strategico dell'economia e la carica pubblica e scriviamo per legge che questo conflitto non esiste! Vi sembra questa una legge di regolamentazione del conflitto di interes-